

In ricordo di Wael Zuaiter

# Rinnovato impegno di solidarietà con i palestinesi

La commemorazione dell'intellettuale assassinato si è svolta a Roma con la partecipazione di un vasto arco di forze democratiche, politiche, sindacali e culturali

Ribadito impegno di solidarietà con la lotta del popolo palestinese per i suoi diritti e la sua stessa esistenza; collegamento stretto fra questa azione di solidarietà e la lotta di tutte le forze democratiche e progressiste italiane contro l'imperialismo e l'oppressione; rifiuto di ogni odiosa provocazione e speculazione di tipo razzistico; riaffermazione della necessità ed urgenza di una pace giusta nel Medio Oriente e nel Mediterraneo. Queste le indicazioni di fondo scaturite dalla affollata manifestazione che si è svolta ieri a Roma, su iniziativa del Comitato italiano per la solidarietà con il popolo palestinese, in ricordo di Wael Adel Zuaiter, assassinato il 16 ottobre scorso.

Alla manifestazione ha partecipato un ampio arco di forze democratiche, politiche, sindacali e culturali. Hanno parlato, dopo una breve introduzione del segretario del Comitato Claudio Giuliani, Gino Guerra per la CGIL, Tagliacozzi per la Federazione lavoratori metalmeccanici, un rappresentante dell'Unione Studenti Palestinesi, il sen. Rossi per il nuovo PSIUP, Benoni del PSI, il democristiano Pizzi a nome dei movimenti giovanili della DC, PCI, PSI e ACLI, e il compagno on. Umberto Cardia per il nostro Partito. Erano presenti in sala i compagni Giancarlo Pajetta e sen. Salati; ha inviato la sua adesione Riccardo Lombardi. Hanno anche aderito l'ANPI, l'UDI, la Lega delle autonomie e altri locali. Il Movimento studentesco di Roma e Milano, le riviste Problemi del Socialismo, Qualesocietà, Note di Cultura, Testimonianze, Il Ponte, Con, nonché il Gruppo artisti «L'Alzaia», il pittore Ennio Calabria, il Fronte di Liberazione delle Canarie.

Guerra ha messo in luce la esistenza di una più ampia e più profonda presa di coscienza del valore e del significato della lotta palestinese, superando gli ostacoli che a ciò si frappongono e respingendo le odiose e strumentali accuse di antisemitismo, dietro le quali si cela il volto del nemico di sempre, cioè dell'imperialismo e del fascismo.

Tagliacozzi ha messo particolarmente l'accento sulla necessità del collegamento diretto fra la lotta del popolo palestinese e le nostre lotte quotidiane, in un rapporto che non concepisca la azione di solidarietà soltanto come qualcosa di «dopopolitico».

Il rappresentante degli studenti palestinesi ha ricordato le parole di Wael, nel suo ultimo articolo sulla convivenza di arabi ed ebrei in uno Stato democratico ispirazione, per trarne motivo di ispirazione e di guida.

Il sen. Rossi ha affermato la necessità di ricondurre la rivoluzione palestinese a quella di generale strategia ant imperialista, come elemento indispensabile per dare a quella lotta una prospettiva giusta e concreta.

Alberto Benoni ha sottolineato il valore politico dell'impegno di Wael in Italia, attribuendo al moto di solidarietà, che il movimento operaio e democratico ha portato avanti, il valore di una condizione primaria perché la lotta rivoluzionaria cresca e si sviluppi, in Palestina e in Israele, al cui interno può e deve aprirsi un processo dialettico nuovo.

A nome dei movimenti giovanili, Pizzi, dopo aver ricordato la violenza di questa lotta palestinese sono soggetti da 25 anni, ha messo in luce la maturità politica che essi hanno raggiunto e che ha attirato verso una azione di solidarietà con il popolo palestinese un vasto arco di forze democratiche, politiche, sindacali e culturali.

Il compagno Cardia, infine, ha esordito tributando un commosso omaggio alla figura di Wael richiamando la magistratura e le autorità italiane alla esigenza di far luce su questo assassinio, che appare come un anello di tante altre trame oscure che pesano sul nostro Paese. Stabilire la pace nel Medio Oriente — ha aggiunto Cardia — è urgente e necessario: la distensione va avanti in Europa, si tratta per il Vietnam e il Medio Oriente di venire dunque il terreno di uno scontro più acuto, che potrebbe dilagare oltre i suoi stessi confini. In questa situazione non sono più possibili posizioni di equidistanza, e noi dobbiamo dunque batterci per determinare un profondo cambiamento nella posizione del governo italiano. Resta il problema dei modi e delle forme della lotta, che a volte come per il terrorismo noi non condividiamo e, anzi, condanniamo. Ma non sta a noi suggerire ai movimenti di liberazione i loro metodi o i loro obiettivi, come non sta a noi rimodellare le istituzioni statali o la carta geografica del Medio Oriente. A noi spetta — ha concluso Cardia — sottolineare che una giusta pace nel Medio Oriente passa per il riconoscimento dei diritti inalienabili del popolo palestinese, passa attraverso una convivenza pacifica di popoli diversi, riscattati dal dominio imperialista: questo è lo spirito che occorre portare avanti, questo è lo spirito che anima l'opera indefessa e coraggiosa di Wael Zuaiter.

## La RDT entra nell'UNESCO

PARIGI, 20. Il consiglio esecutivo dell'Unesco ha approvato oggi per acclamazione una risoluzione che raccomanda l'ammissione della Repubblica democratica tedesca nell'organizzazione. La notizia è stata seguita da una richiesta formale di ammissione presentata stamani dalla RDT.

È stata appoggiata anche dai rappresentanti della Germania federale nonché dagli Stati Uniti. La raccomandazione del consiglio esecutivo sarà sottoposta domani mattina alla conferenza generale dell'Unesco, che deciderà in merito. L'ammissione della RDT appare comunque sicura.

A New York un portavoce dell'Onu ha dichiarato oggi che il segretario generale Waldheim è pronto ad accettare una richiesta della RDT intesa ad ottenere lo status di osservatore alle Nazioni Unite.

La Germania occidentale ha da molti anni una missione di osservatori all'Onu.

## Le reazioni degli ambienti politici italiani

# FORTE DELUSIONE E CONTRASTI NELLA DC E FRA I SOSTENITORI DEL CENTRODESTRA

Il responsabile della sezione esteri dello Scudo crociato, unico fra i commentatori politici, definisce «affrettate» le iniziative di pace del cancelliere Brandt - Per Galloni, della «Base» dc, la vittoria della SPD rappresenta «una spinta verso posizioni democratiche più avanzate» - Contraddittori commenti nel PSDI, mentre il PLI tenta goffamente di strumentalizzare il risultato

L'oltranzismo conservatore nei rapporti interni, non paga, come non paga il rilancio della guerra, il piano internazionale; la svolta a destra in Europa non è né scontata né inevitabile; al contrario, si affermano tendenze di pace e di distensione, fra Est e Ovest, che emarginano e riciancano indietro i rigurgiti nazisti e fascisti in Europa; la maggior parte dei commentatori politici, a cominciare dal cancelliere Brandt e della socialdemocrazia tedesca nelle elezioni politiche in Germania occidentale si ispira fondamentalmente, a queste considerazioni.

Alla soddisfazione generale con cui gli ambienti politici hanno ricevuto — sia puramente operativo — la partenza assai diversi e spesso scopertamente strumentali — l'avanzata dei due partiti della coalizione governativa tedesca, socialdemocratici e liberali, si contrappongono il commento deluso e in sordina della DC nostrana, i cui dirigenti avevano sperato in una vittoria della democrazia cristiana tedesca su posizioni di destra, per dar fiato alla loro politica di centro-destra.

La prima presa di posizione ufficiale è venuta dal responsabile della Sezione esteri della DC, Bernasola, il quale, fingendo di ignorare la secca perdita in voti e seggi del partito di Barzel,



BONN — Manifestazione di entusiasmo con le fiacole dei sostenitori di Brandt all'annuncio del successo elettorale

La Democrazia cristiana tedesco-occidentale, si congratula per l'ampio consenso attorno alla CDU-CSU, confermando ai dc tedeschi la piena solidarietà della Democrazia cristiana italiana; ma, a dimostrazione di quanto la DC italiana abbia accusato il colpo (dato anche il diretto impegno nella campagna elettorale tedesca del ministro degli Interni Rumor e del capogruppo alla Camera Piccoli), il responsabile della sezione esteri da la colpa alla «dura campagna elettorale, in cui sono state calate affrettate iniziative di politica estera del governo Brandt» di aver «falsato» i termini della lotta politica in Germania.

La faziosità, in questo caso, ha fatto perdere al portavoce il senso stesso delle parole: le «affrettate iniziative» di Brandt sono state, in effetti, quegli accordi con la Repubblica democratica tedesca raggiunti in piena coerenza con tutto il corso della sua politica di apertura verso l'Est; né è chiaro come un confronto su un tema politico discriminatorio e fondamentalmente per tutta l'Europa, come quello dei rapporti fra Est e Ovest, abbia potuto «falsare» il risultato delle elezioni.

Del resto, in netto contrasto con l'affrettato (questo sì) commento del responsabile della commissione esteri, una dichiarazione di tono opposto è venuta dalla sinistra dc. Lon Galloni, della direzione della DC, esponente della corrente di «Base», ha detto infatti che «il risultato delle elezioni tedesche assume un significato di scelta per una politica estera più aperta e conferma l'esistenza in Europa di una spinta verso le posizioni democratiche più avanzate. Il risultato tedesco suona monito anche per l'Italia, dove per evitare «scelte bipartitiche» che portano «inevitabilmente a sinistra», è necessario «un collegamento fra la DC e le forze che si sono dichiarate disponibili nel partito socialista».

Solo nella serata di ieri, dopo un breve meditazione, il segretario della DC Forlani ha rilasciato una scarna e anonima dichiarazione, affermando che «le elezioni tedesche costituiscono in primo luogo una convalida della maturità e della stabilità del sistema democratico della Repubblica Federale», al di là «della scelta compiuta fra Brandt e Barzel», per concludere con la constatazione per lo meno ovvia: «il voto a Brandt non lascia dubbi: significa approvazione alla persona del cancelliere».

Atorno alla residenza di Forlani, ricordandosi con un giorno di ritardo della sua carica di presidente del consiglio, ha telegrafato a Brandt per congratularsi e ricordare «la proficua collaborazione

fra i nostri due paesi». Un telegramma dello stesso tono è stato inviato dal ministro degli Esteri Medici al suo collega tedesco, il liberale Scheel. Nel tentativo di puntellarsi sui risultati tedeschi, i liberali di casa nostra contrabbandano una rozza confusione di termini fra la situazione politica tedesca e quella italiana. Riecheggiano la tesi spicciatamente falsa sostenuta domenica da Andreotti, secondo la quale i socialisti italiani «dovrebbero imparare dal socialdemocratico tedesco, ad accettare l'alleanza con i liberali, il segretario del PLI Bignardi è rallegrato dal fatto che «i liberali tedeschi collaboreranno con un socialismo che è riuscito a scrolarsi di dosso ogni influenza comunista, salvo che il socialismo italiano, pur con generosi tentativi, non è ancora riuscito a fare».

Come si vede, sia il presidente del consiglio che il segretario liberale fingono di ignorare due elementi di clamorosa evidenza: che, cioè, l'alleanza fra socialdemocratici e liberali in Germania avviene contro la democrazia cristiana, da anni all'opposizione e che il partito liberale tedesco, come quelli di numerosi paesi del centro e del nord d'Europa, è su posizioni ben diverse e più avanzate di quello italiano.

Assai diversi fra loro nel tono e nella valutazione, i commenti del socialdemocratico. In un telegramma a Brandt, Saragat sottolinea che la vittoria della SPD «è stata ottenuta con una politica interna coraggiosa che ha difeso strenuamente gli interessi della classe lavoratrice tedesca nello spirito della più autentica democrazia e da una politica estera lungimirante ispirata ai supremi principi dell'unità del popolo tedesco e rigorosamente fedele all'alleanza atlantica e al consolidamento dell'unità europea». Una esplicita sottolineatura del significato della vittoria di Brandt su Barzel come vittoria di una politica orientata a sinistra su una posizione apertamente di destra, è venuta da Orsello, della direzione del PSDI: «Il risultato del voto in Germania — egli ha detto — costituisce un'inversione di tendenza rispetto alle previsioni di coloro che sostengono che l'Europa va a destra»; a specificare quanto destra sia stata sciolta, Orsello precisa che si tratta della «destra democristiana ed in particolare la destra bavarese che è cattolica di nome ma filofascista di fatto». Anche il ministro socialdemocratico Matteotti mette in rilievo il carattere antifascista della vittoria di Brandt, una vittoria che potrà aiutare anche noi «ad aver ragione dei sussulti neofascisti».

Al contrario, il segretario

Le reazioni internazionali alla vittoria della coalizione socialdemocratico-liberale nella Germania ovest sono in generale positive. Nel paese scandinavo, in particolare, si è colta l'occasione per annunciare il prossimo riconoscimento della Repubblica democratica tedesca. Il ministro degli Esteri danese Andersen ha detto di aver ricevuto la notizia «con estrema gioia» e con «un senso di eccitata», ed ha aggiunto che la Danimarca potrebbe scambiare rappresentazioni diplomatiche con la RDT prima della fine dell'anno.

In Svezia, fonti vicine al primo ministro hanno dichiarato che Olof Palme ha appreso «con grande piacere» che Brandt ha vinto ed il ministro degli Esteri Krister Wickman ha aggiunto che con ogni probabilità il governo svedese riconoscerà quello della Germania democratica entro il 31 dicembre.

La Finlandia, com'è noto, ha già deciso positivamente in proposito. Ed ecco reazioni e commenti in altre capitali. MOSCA — La TASS ha sottolineato che la vittoria di Brandt è «convincente», che la maggioranza dei tedeschi occidentali appoggia la politica di pace del cancelliere e che la sconfitta dei democristiani è tanto più significativa in quanto essi hanno goduto di un vasto appoggio finanziario da parte della grande industria, e del sostegno della potente catena giornalistica dell'editore reazionario Springer.

Le Isvestia scrivono: «La maggioranza della popolazione ha scelto un capo — il governo Brandt-Scheel — un mandato per continuare il corso realistico che corrisponde agli interessi della RFT, e di altri paesi d'Europa, e alla tendenza generale al consolidamento della pace e della sicurezza sul nostro continente». Dopo aver messo in rilievo che il Partito comunista ha tenuto le porte aperte per la prima volta alle elezioni, «ha dato un notevole contributo alla mobilitazione dell'opinione pubblica democratica, facendo giungere alla giusta parola dei comunisti al cuore dei cittadini semplici», le Isvestia sottolineano che «nel campo dei socialisti democristiani la grave sconfitta subita ha provocato smarrimento e pessimismo».

WASHINGTON — Nixon e Rogers hanno inviato a Brandt e Scheel due messaggi di congratulazioni.

LONDRA — Messaggi di congratulazioni sono stati inviati a Brandt sia da Heath, sia dal capo dell'opposizione Wilson. Il Guardian titola: «Una vittoria per l'Europa».

IL CAIRO — I giornali egiziani esprimono soddisfazione per la rielezione di Brandt che «toglie alla destra reazionaria la scusa di non avere la possibilità, con l'appoggio del sionismo internazionale, di sfruttare la tensione in Europa a vantaggio della politica di normalizzazione con i palestinesi e di maturità politica», dice il giornale parigino.

ISRAELE — Golda Meir ha inviato a Brandt un telegramma in cui esprime «le più sincere congratulazioni», ma al tempo stesso in un comunicato afferma di attendersi «la più completa collaborazione» contro i palestinesi. In Israele la vittoria di Brandt è stata accolta con freddezza, anche a

causa della recente liberazione dei tre «feddayin» in seguito al dirottamento dell'aereo della Lufthansa.

BERLINO — Il quotidiano della SED Neues Deutschland pubblica una nota ufficiosa dell'agenzia ADN in cui si afferma che i dirigenti della RDT «ritengono che la maggioranza degli elettori della RFT si sia espressa per la continuazione della politica di cooperazione fattiva con i paesi socialisti, compresa la RDT».

«Si ritiene — dice ancora la nota — che il voto abbia aperto la via alla firma e alla ratifica del trattato fondamentale tra i due stati tedeschi».

PRAGA — Tutti i giornali di Praga esprimono soddisfazione per la vittoria di Brandt e per la continuazione della politica di cooperazione fattiva con i paesi socialisti, compresa la RDT.

«Si ritiene — dice ancora la nota — che il voto abbia aperto la via alla firma e alla ratifica del trattato fondamentale tra i due stati tedeschi».

«Si ritiene — dice ancora la nota — che il voto abbia aperto la via alla firma e alla ratifica del trattato fondamentale tra i due stati tedeschi».

«Si ritiene — dice ancora la nota — che il voto abbia aperto la via alla firma e alla ratifica del trattato fondamentale tra i due stati tedeschi».

«Si ritiene — dice ancora la nota — che il voto abbia aperto la via alla firma e alla ratifica del trattato fondamentale tra i due stati tedeschi».

«Si ritiene — dice ancora la nota — che il voto abbia aperto la via alla firma e alla ratifica del trattato fondamentale tra i due stati tedeschi».

«Si ritiene — dice ancora la nota — che il voto abbia aperto la via alla firma e alla ratifica del trattato fondamentale tra i due stati tedeschi».

«Si ritiene — dice ancora la nota — che il voto abbia aperto la via alla firma e alla ratifica del trattato fondamentale tra i due stati tedeschi».

«Si ritiene — dice ancora la nota — che il voto abbia aperto la via alla firma e alla ratifica del trattato fondamentale tra i due stati tedeschi».

«Si ritiene — dice ancora la nota — che il voto abbia aperto la via alla firma e alla ratifica del trattato fondamentale tra i due stati tedeschi».

La FGCI ai giovani socialdemocratici della RFT

Il segretario nazionale della FGCI, Renzo Imbeni, ha inviato al presidente dei giovani socialisti tedeschi occidentali, Wolfgang Roth, il seguente telegramma: «Vi esprimiamo le nostre congratulazioni certi che con il voto di domenica, per l'esito positivo del quale dalla gioventù tedesca è venuto un contributo decisivo, la vostra battaglia per la distensione in Europa e per le riforme sociali, acquista ancora maggiore forza».

PARIGI — Pompidou ha inviato a Brandt un messaggio che dice: «Rinnovando la sua fiducia a lei, sono sicuro che il popolo tedesco ha voluto dimostrare il suo appoggio a una politica di pace, di collaborazione con i paesi del nostro continente e di edificazione dell'unione politica europea alla quale anche noi teniamo».

Ed ecco alcuni dei titoli della stampa: «La Germania ha scelto un capo» («L'Aurore»), «Brandt, incoronato» («Combat»), «Un successo per la distensione e per l'Europa» («Le Figaro»), «Le Mond» si compiace per la sconfitta della DC, che minaccia di creare una nuova epoca di tensione in Europa ed afferma che «compito di Brandt è di proseguire la politica internazionale inaugurata con i trattati con l'URSS e la Polonia, e poi con la RDT». Il popolo tedesco occidentale ha dato una prova eloquente di «maturità politica», dice il giornale parigino.

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

«Una vittoria per l'Europa».

fabbrica e salute

SEUSI

ANNUNCI ECONOMICI

LAVORO DA NEGRI

Orasiv

10 DICEMBRE 1972 XIV GIORNATA DEL FRANCOBOLLO